

La delibera approvata in Consiglio regionale

Ora al via anche la terza fase di attuazione del «Progetto Amiata»

Il provvedimento votato da PCI, PSI e PSDI - La relazione di Delia Meattini e le conclusioni di Gianfranco Bartolini - Un'analisi di come è intervenuta la Regione in questa zona della Toscana



Mentre sulla montagna si avvertono i primi segni dell'attuazione del «Progetto Amiata» e le popolazioni ringraziano, giustamente, le protagoniste di questo delicato momento di cambiamento...

fronte, da parte della Giunta, ad incarichi per l'ulteriore lavoro». In particolare con la delibera viene approvato il programma di lavoro relativo a questa terza fase...

Il democristiano Barbagli (ha affermato che «mentre occorre riaffermare la necessità di risolvere i problemi dell'Amiata attraverso un progetto speciale globale, non si può che riconfermare anche per la terza fase di questo progetto le critiche che la DC aveva già avanzato precedentemente»)

Replicando agli interventi, il vicepresidente della Giunta regionale Bartolini ha compiuto un dettagliato esame della situazione sull'Amiata e del modo in cui la Regione ha cercato di intervenire.

A Grosseto conclusa l'istruttoria con i rinvii a giudizio

Saranno 33 gli imputati al processo della droga

Di questi 29 sono in stato di detenzione - Il processo nella palestra dell'istituto commerciale di via Sicilia - I capi d'imputazione - L'indagine avviata dopo la morte della giovane orbetellana Silvana Falaschi



GROSSETO — Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Antonino Vinci ha concluso l'istruttoria sulla droga in provincia di Grosseto emettendo 33 rinvii a giudizio contro altrettanti imputati tra i quali 29 in stato di detenzione.

Dai capi di accusa dei vari imputati (che dovranno comparire in tribunale il 23 aprile prossimo; il processo comincerà il 27) si terrà nella palestra dell'istituto commerciale di via Sicilia per obiettive ragioni di spazio, viene fuori un quadro preciso sul mercato della droga in Maremma. Su 5 imputati pende l'accusa di costituzione di associazione a delinquere allo scopo di vendere eroina...

Un insieme di accuse e di responsabilità che spetterà al dibattimento processuale (al processo come in qualche ambiente si è definito) chiarire fino in fondo, distinguendo con precisione tra spacciatori e pesci piccoli vittime del mercato clandestino dell'eroina.

Il personale chiede da anni di eliminare gli sprechi

Sciopero all'Accademia Navale

I cinquecento lavoratori rivendicano una migliore organizzazione del lavoro - Si astengono tre ore alla fine di ogni turno - Rivendicano anche un rapporto di lavoro più dignitoso - Gli addetti alle mense vengono spesso utilizzati per riparare i guasti che si verificano nelle case degli ufficiali

LIVORNO — Sciopero all'accademia navale. Si tratta di una agitazione diversa dalle precedenti, per la prima volta nella storia della prestigiosa istituzione livornese i lavoratori non si astengono per rivendicare benefici economici o per motivi politici a carattere nazionale.

La proposta del personale civile dell'Accademia non viene inasprita. Da anni i lavoratori rivendicano un rapporto di lavoro dignitoso e respingono metodi e comportamenti di tipo militare. Da tempo rivendicano la funzionalità dei servizi e l'eliminazione di sprechi.

l'incontro o se avesse cercato di defilarsi. Il comandante riceveva la richiesta di convocazione ed il documento che doveva servire di base alla discussione, dopo otto giorni ha risposto: «Come è ben noto (?) in materia di incontri tra comandi militari ed organizzazioni sindacali esistono precise disposizioni che non prevedono quanto richiesto da codesta Federazione. La richiesta è stata trasmessa alle autorità centrali per averne una precisa direttiva».

sentate alla direzione degli enti e comandi interessati dalle commissioni interne o, in mancanza di esse, dal rappresentante sindacale locale. Per rappresentante sindacale locale deve intendersi il dipendente civile eletto dagli iscritti al sindacato o designato dalla rispettiva organizzazione sindacale.

Lo sciopero ha interessato la giornata di ieri e si ripeterà domani: 3 ore a fine di ogni turno, sono esclusi i lavoratori delle mense ufficiali esterne, San Leopoldo e Villa Torricelli, che si stanno astendendo (dal 28 al 31) dai rientri serali. Infine tutti i lavoratori, a tempo indeterminato si rifiuteranno di fornire prestazioni straordinarie e discontinue e di lavorare nei giorni festivi compresa la domenica.

I sindacati, rispettando le decisioni prese durante l'assemblea, proclamano lo sciopero. Vedono infatti, nella risposta del comando, la chiara volontà di evitare il confronto, la discussione e la soluzione dei problemi. Il comando, come al solito scarica tutto su Roma, senza motivo e senza la preoccupazione di trovarlo. «Come è ben noto», si dice.

«L'unica cosa nota, in realtà, è una circolare inviata ai comandi dagli organismi superiori. La circolare prevede che «le istanze dei lavoratori dell'ente o comando periferico, sempre che attengano a problemi di carattere locale senza riflessi in campo nazionale, possono essere presentate alla direzione degli enti e comandi interessati dalle commissioni interne o, in mancanza di esse, dal rappresentante sindacale locale».

A Livorno, invece, non si producono missili o carri armati, i dipendenti prestano attività nel settore dei servizi, la forza contrattuale è minore, la astensione dal lavoro non «preoccupa». C'è sciopero, e la moglie dell'ufficiale non può far aggiustare il fornello, non può mettere la pentola sul fuoco: «Pazienza, per oggi andremo al ristorante, anzi, a mensa, poi lo sciopero finirà!».

Ricordi

In ricordo della compagna Gina Balleri, di Livorno, i compagni del vicinato, sottoscrivono 12 mila lire per l'Unità.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Virgilio Lazzarini, di Livorno, il figlio, le nipotino e due nipoti ricordando con profondo affetto sottoscrivono diecimila lire per la stampa comunista.

Stefania Fraddani

E il Comune cerca occasioni per parlarne con tutti

Proposti incontri con movimenti giovanili, nelle scuole, nei centri culturali e di vita associata - Comunicazione del sindaco in consiglio comunale

GROSSETO — Partendo dalla tragica morte di Silvana Falaschi e dalla conseguente inchiesta della magistratura riteniamo indispensabile suscitare un vasto dibattito tra le giovani generazioni e le istituzioni che dovrebbe articolarsi in incontri con i movimenti giovanili, con la scuola, con tutti i centri di vita e attività culturale, ricreativa e sociale per dare insieme una risposta non contingente, alla domanda di impegno sociale e politico che già in fase di avanzata realizzazione.

L'ENI ha già costituito le società per le serre e per lo stabilimento della trancia a Fredda così come sono già state costituite le società per la produzione delle uova da cova di tacchino mentre si sta procedendo alla costituzione di cooperative per gli allevamenti di tacchini e suini.

Così il sindaco di Grosseto, compagno Finetti, ha concluso la sua comunicazione al Consiglio comunale sul fenomeno della droga a Grosseto. In seguito a fatti tragici e all'inchiesta della magistratura la giunta municipale aveva ritenuto opportuno aprire un dibattito.

Sia nella comunicazione del sindaco, che nel dibattito al quale hanno partecipato tutti i gruppi consiliari, si è teso a vedere il problema della diffusione dell'eroina in Maremma, non come un fatto isolato e a se stante che richiederebbe di indicare Grosseto come città della droga, ma come un fenomeno più generale per la Maremma, seppur non costante in tutte le sue aree.

Il fenomeno della diffusione della droga mette in evidenza comunque il diffondersi più accentuato in zone particolari, Amiata e zona costiera, che per la loro collocazione e struttura sociale non possono non portare ad alcune riflessioni. Chi sono ad esempio, ci si è chiesto, i consumatori di droghe pesanti? Sono soprattutto giovani e giovanissimi con una età media intorno ai vent'anni, sia studenti che lavoratori.

Ecco allora la necessità, lo sforzo da compiere per far uscire i giovani dalla angosciata situazione di «morire di noia» di entrare in un reale contatto con le nuove generazioni, non isolando il problema droga dalle altre manifestazioni complesse della realtà giovanile.

Un no che trova i giovani per una volta uniti

Iniziativa unitaria e un convegno sul problema eroina deciso da FGCI, DP, PDUP - Presenti genitori e familiari dei detenuti e operatori sanitari

GROSSETO — Un'articolata serie di iniziative sulla droga, fra le quali l'organizzazione di un convegno sull'eroina, da tenersi a Grosseto entro il mese di aprile (prima del dibattimento processuale nei confronti dei giovani attualmente detenuti) per iniziativa del Comune e dell'amministrazione Provinciale, martedì pomeriggio, dal «Comitato Autogestito contro l'eroina», composto dai movimenti giovanili della FGCI, FGSI, DP e PDUP, in occasione di un'assemblea tenutasi nella sala del consiglio provinciale.

Nel corso della riunione, contrassegnata da una minore tensione rispetto ad altre iniziative analoghe, si è cercato, non sempre con univocità di orientamenti, di vedere come proseguire e riallacciare l'iniziativa su un campo e un settore oggetto di dibattito in tutta la città.

La riunione, alla quale hanno partecipato genitori e familiari di alcuni detenuti, aveva lo scopo di illustrare i risultati dell'incontro avuto da una rappresentanza del comitato con il Procuratore capo della Repubblica dottor De Chiara. Sono state espresse critiche alla magistratura. Partendo dalle dichiarazioni del magistrato che ha riferito che la magistratura era a conoscenza già da cinque anni dell'esistenza del traffico di stupefacenti in città e in provincia e che nessuna sollecitazione era giunta dalle autorità o singoli cittadini per iniziare un'inchiesta, avviata invece all'indomani della morte della ragazza orbetellana.

Critiche, vogliamo sottolineare, non tutte obiettive perché come ha sottolineato il compagno Fortini segretario della FGCI, se è valido esprimere perplessità e giudizi critici sui ritardi della magistratura nell'affrontare il problema, questo però non può e non deve portare a parlare di strategia o peggio di complotto della stessa magistratura contro una «città democratica».

Altre iniziative scaturite naturalmente al termine della riunione, dopo gli interventi dei familiari, operatori sanitari, che si sono soffermati sulle inadeguatezze della legge 685 riguardo la costituzione di un comitato dei genitori e dei detenuti, la stesura di un «dossier sull'eroina» a Grosseto, la preparazione e diffusione in tutti gli ambienti cittadini, nelle scuole e nei quartieri, di volantini informativi.

Sarà anche convocato un incontro con i parlamentari grossetani per esaminare insieme le modifiche da apportare all'attuale legislazione.

p. z.

La protesta coinvolge sia la filiale di Siena che le altre

Contro i licenziamenti chiusi gli sportelli del Monte

SIENA — Contro 111 licenziamenti di personale precario sono in sciopero ieri e oggi i dipendenti del Monte dei Paschi di tutta Italia: la filiale di Siena, le agenzie di città e le 13 filiali aggregate scioperano per l'intera giornata di domani.

L'iniziativa è stata presa dalle organizzazioni sindacali partendo appunto dal licenziamento ma con l'intento di affrontare alla radice il problema più generale delle assunzioni al Monte.

Le carenze di organico, nella banca, si stanno in effetti, facendo sempre più forti. Basta pensare che in media ci sono ogni anno circa 200 dipendenti che vanno in pensione mentre l'istituto sta continuando ad allargare i suoi impegni sul territorio nazionale e sono in corso di apertura quattordici nuovi sportelli bancari.

A questo aumento progressivo di richiesta di organico non hanno fatto riscontro per lunghi anni regolari assunzioni. Dagli anni d'oro '75-'76 (in cui si sono toccati anche 500 nuovi assunti in un anno) siamo così arrivati senza nuove assunzioni sino agli inizi del 1979 quando è stato espletato il concorso riservato ai residenti nelle province di Siena e di Grosseto.

Posti di fronte alle necessità inderogabili di fornire nuovo organico e al tempo inevitabilmente lunghi del «concorso» nazionale ancora in corso di svolgimento, l'istituto ha deciso dunque di allargare le assunzioni a tutti gli idonei (232 anziché 120) del primo concorso.

Intanto un anno fa si era provveduto ad assumere 86 dipendenti a tempo determinato per operare le sostituzioni di quel personale assente che ha però diritto alla conservazione del posto (per maternità, servizi militari e altre ragioni) e 25 dipendenti stagionali per i mesi di maggior lavoro agli sportelli. Quel 111 appunto, che oggi vengono rimandati a casa.

Di fronte a questa situazione paradossale (da una parte manca personale, dall'altra si licenziano persone che lavorano all'interno dell'istituto ormai da un anno), le organizzazioni sindacali hanno deciso di scendere in sciopero. Chiedono una «sanatoria» che consenta di assorbire i 111 precari e che serva anche a difendere i concorsi da future e immotivate masse di colleghi precari.

Per quello che riguarda i due concorsi (80 vincitori del primo sono già al lavoro, mentre 40 stanno frequentando il corso interno che deve prepararli al lavoro) le organizzazioni sindacali propongono che vengano assunti tutti gli idonei e, per il futuro, lo snellimento dei tempi di assunzioni, magari attraverso una formulazione di concorso di ambito regionale.

Numerose le prese di posizione da parte delle cellule del Pci presenti al Monte dei Paschi, Siena e Firenze, che insieme a quelle di altre filiali toscane, sono state tra le più pronte a formularle.

E intanto il pretore condanna per «attività anti sindacale»

SIENA — Il pretore di Siena ha condannato il Monte dei Paschi per la violazione dell'articolo 28 sullo statuto dei lavoratori per aver rifiutato il riconoscimento di un organismo di base del sindacato Fidas Cgil, rievocando in questa una chiara attività antisindacale.

La Fidas Cgil, aveva richiesto infatti negli ultimi mesi del 1978 di poter costituire presso il credito fondiario del Monte dei Paschi una sezione aziendale. Il Monte dei Paschi aveva risposto negativamente con la vertenza era andata a finire sul tavolo del pretore. Il 13 febbraio scorso appunto il pretore convocò le parti cercando di trovare un accordo.

I rappresentanti del Monte affermarono di rimettersi nelle mani del Pretore e quindi di essere pronti a rispettare le decisioni che questi avrebbe preso. Il pretore ha quindi condannato il Monte dei Paschi per attività antisindacale in quanto non aveva concesso la possibilità alla Fidas Cgil di costituire la sezione al credito fondiario.

Il Monte dei Paschi non appena appresa la decisione del pretore, ha provveduto immediatamente a presentare appello. Alla sezione aziendale della Fidas Cgil risultano attualmente iscritti circa una trentina di dipendenti e si prevede che le altre due organizzazioni confederali (Cisl e Uil bancari) provvederanno quanto prima a presentare a loro volta una domanda di costituzione di una sezione aziendale.

Molto duro il commento della Fidas Cgil all'atteggiamento del Monte dei Paschi. In un manifesto affisso su tutti i muri cittadini si afferma infatti «questa sentenza è uno dei tanti esempi di come si muove il Monte dei Paschi nei confronti dei lavoratori.

Alla deputazione amministrativa, emanazione diretta dei partiti democratici che a suo tempo si batterono per l'approvazione dello statuto dei lavoratori, chiediamo pubblicamente: di cosa si occupa mentre succedono tali episodi? Sa che in tutto l'istituto i lavoratori sono costretti a scendere in lotta per combattere il clientelismo, l'autoritarismo, l'arroganza della tecnocrazia? Visto che il Monte dei Paschi non ha nemmeno esitato ad appellarsi nei confronti della sentenza del pretore, nessuno degli amministratori si preoccupa di come un istituto di diritto pubblico sprechi energie e denaro per combattere i diritti dei lavoratori?

E' nostra convinzione che una risposta a questi quesiti e interrogativi sia preciso dovere per ogni pubblico amministratore. Restiamo in attesa.

Informazioni SIP agli utenti. A partire da domani 30 marzo sarà attivo nel distretto di Firenze il servizio opzionale automatico. Previsioni meteorologiche e stato del tempo sull'Italia 1912. che fornisce, a cura del Servizio meteorologico dell'aeronautica, le ultime notizie sulle osservazioni e previsioni meteorologiche riguardanti l'intero territorio nazionale. Il servizio, della durata di circa tre minuti, è registrato in varie edizioni giornaliere e dà luogo nel distretto di Firenze ad un addebito pari a tre scatti. Dagli altri distretti il servizio è raggiungibile in teleselezione, con l'addebito di competenza, formando lo 055-2693. Società Italiana per l'Esercizio Telefonico